Il «persuasore occulto» è giunto ieri

Dichter a Roma per turare le falle della propaganda dc

Inasprita la polemica tra la DC e Saragat - La «Giustizia»: "I dirigenti dc trattano gli altri partiti come minorati civili" - Una singolare nota dell'agenzia «Italia»

Il dott. Ernest Dichter, autore del noto rapporto della DC in vista delle elezioni del 28 aprile, è da ieri sera a Roma. Il «persuasore occulto» americano, avvicinato dai giornalisti allo scalo aeroportuale di Fiumicino, ha dichiarato che egli, trovandosi in Europa per alcuni giorni di vacanza, ha pensato bene di «visitare alcune zone d'Italia» che non conosce. Per intanto, però, oggi terrà una conferenza stampa sulle vicende che hanno accompagnato le polemiche sulle rivelazioni di *Paese Sera* dopo la fuga del «rapporto» dagli uffici della Spes democristiana. Fondate appaiono quindi le ipotesi che il «pesuasore occulto» durante la parentesi italiana dovrà rinunciare alle sbandierate vacanze, e turare le falle della propaganda democristiana. Anzi, si sostiene che siano stati i dirigenti della Spes a sollecitare la sua venuta.

Dichter, com'era da attendersi, all'aeroporto ha smentito di avere redatto il rapporto (nel quale, si ricorderà, si afferma che la DC è un partito disistimato), e di avere fornito idee per la sua elaborazione. Ma anche un «persuasore occulto» si contraddice, come ha fatto il dott. Dichter. Venuto in Italia per affari, ha detto Dichter, «fui interpellato dai rappresentanti della DC per la valutazione di una indagine di opinione che era stata già effettuata». Ma, ha aggiunto, lo ebbi solo modo «di esprimere con funzionari e dirigenti della DC il mio parere e le mie convinzioni in materia di tecnica pubblicitaria». Insomma, interrogato su un fatto specifico, Dichter ha detto il suo parere su altre cose. Ed è stato pagato: non 100 mila dollari, ha affermato, ma semmai 1000 dollari soltanto furono il suo onorario.

POLEMICA DC-PSDI Socialdemocratici e democristiani si stanno guardando in cagnesco e la polemica che hanno impiantato fra di loro preoccupa moltissimo gli altri partiti della maggioranza e in primo luogo il governo. In una tortuosa nota diffusa dall'agenzia «Italia» ieri mattina si afferma che «gli inviti da più parti formulati perchè la polemica tra i partiti del governo non travalichi i limiti di una discussione elettorale anche vivace, non resteranno inascoltati». La nota prosegue con questo linguaggio sibillino: «L'allargamento dell'area democratica vuol dire restringimento dei margini delle estreme di sinistra e di destra. Saragat pronuncerà nei prossimi giorni dei discorsi... a quanto si ritiene egli si ispirerà appunto al soddisfacimento di questa esigenza. Il franco dibattito tra le forze politiche affini non nuoce certamente ai fini della chiarezza delle idee e dei programmi, ma l'avversario da battere è in primo luogo il partito comunista». Fin qui la nota che — in forme inusitate e del tutto illecite per un'agenzia di stampa che ha il solo compito di dare notizie e non di diffondere veline e commenti politici «ispirati» ma anonimi — esprime evidentemente il pensiero della presidenza del Consiglio.

In realtà Fanfani è apparso il più allarmato per la polemica che sta coinvolgendo in questi giorni la DC e il PSDI stornando così l'attenzione dal «nemico principale», cioè noi comunisti (ma a proposito, non eravamo ormai soltanto «un partito di piagnoni fuori gioco»?).

La polemica è stata originata dal tentativo — portato avanti negli ultimi tempi da Saragat — di sottrarre voti cattolici alla DC. Saragat già alla TV sostenne che il PSDI ha le carte in regola per ottenere i voti dei cattolici; Moro gli ha risposto con duri accenti integralistici dicendo che non solo i voti cattolici ma i voti di tutti coloro che sono «sinceramente preoccupati della democrazia» devono confluire sulla DC. Saragat a questo punto ha perso le staffe e ha accusato Moro di insidiare la compattezza del fronte anticomunista e di scivolare fuori delle leggi morali e politiche che guidano un vero Stato democratico. La polemica si è andata inasprendo e ieri mattina sia la *Giustizia* che il *Popolo* pubblicavano articoli pieni di accuse reciproche. Il *Popolo* accusa il PSDI di volere «rubare» voti cattolici, la *Giustizia* accusa i dc di volere tutto per loro e continua a rivendicare i suoi meriti di partito religioso e animato da «tensione spirituale» aggiungendo poi che la DC giudica i minori come dei «minorati civili».

Fanfani ieri mattina ha deciso di intervenire e di assumere un ruolo (non richiesto, a quanto sembra) di mediatore. Ha telefonato a Saragat e a Reale, raccomandando loro di sospendere la polemica interna che rischia di «fare il gioco dei comunisti». Saragat si è limitato a rispondere, sembra, che la colpa di tutto non è certo sua; e in base a questa dichiarazione Fanfani avrebbe fatto diffondere la nota di agenzia che abbiamo citato. Reale è andato oltre. Nell'editoriale di ieri della *Voce repubblicana* ha fatto scrivere che «è indubbiamente in atto nel partito cattolico un processo di laicizzazione» e che quindi «è inattuale» la polemica di Saragat che continua a parlare di voti cattolici e cristiani riproponendo temi superati. Insomma i repubblicani hanno accettato in pieno la mediazione fanfaniana non rinunciando a dare qualche colpo di spillo al fratello maggiore socialdemocratico.

Se la polemica che Saragat conduce (e probabilmente non abbandonerà nemmeno dopo la telefonata fanfaniana) contro Moro, appare paradossale per la pretesa che essa sottende di presentare il PSDI come un partito più cattolico della DC, è certo però che l'irritazione per le intemperanze integralistiche dei democristiani si estende. La «lettera all'elettore» di Sullo, ad esempio, ha fatto registrare (scrive l'ARI) vivaci proteste fra repubblicani e socialdemocratici che anche in essa hanno giustamente rintracciato le più antiche e intollerabili aspirazioni dc al potere assoluto.

NENNI Il compagno Nenni ha rilasciato una intervista a un settimanale. Nell'intervista si ribadisce la volontà del PSI di «portare i lavoratori nella stanza dei bottoni» e si fanno alcune dichiarazioni generose a proposito delle prospettive della libera iniziativa in un regime socialista. («Essa avrà il margine più largo, purchè non dia luogo allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo») e a proposito del contrasto fra il neutralismo del PSI e l'atlantismo dc («L'importante è solo che tutti cerchino di risolvere in buona fede il problema della pace»).

IL GOVERNO Il Consiglio dei ministri si riunirà venerdì. Sembra che nel corso della seduta si deciderà il passaggio all'ENEL di altre 18 società elettriche private. Con le sette già passate alla gestione pubblica, le società nazionalizzate diventano quindi 25, circa il 75 per cento del totale.

TELEVISIONE Oggi a «Tribuna elettorale» parleranno i liberali (Martino e Storoni), i socialdemocratici (Ippolito, Martoni e Viglianesi), i monarchici (Lauro, Fiorentino e Preziosi), i ministri (Sullo, Bertinelli e Folchi).

Il grido dc: «La TV è mia!»

Questi «fusti» ventenni della D.C. hanno davvero poca fiducia in se stessi e nelle loro qualità, se è bastato che — dopo una lotta durata cinque anni, condotta nel paese con dibattiti, conferenze, petizioni, manifestazioni unitarie — nel Parlamento e nella commissione interparlamentare di vigilanza fosse strappata la possibilità di istituire tribune politiche ed elettorali dove finalmente possono presentarsi, con gli altri partiti, anche i comunisti, perchè subito essi si sentano orfani e accusino i comunisti di avere «una capacità di suggestione per il pubblico» e la RAI-TV di «delittuosa» accondiscendenza e di lesa patria... democristiana.

E' quanto è avvenuto ieri nella riunione della commissione interparlamentare di vigilanza, dove la T.V. è stata messa sotto accusa per aver permesso ai comunisti di pronunciare, non invano, il nome di Bonomi. I clamori e i pugni sul tavolo e la delicatezza del linguaggio sono stati tali per cui lo stesso presidente democristiano, senatore Jannuzzi, ha dovuto sospendere per due volte la seduta in attesa che l'on. Dante, d.c., fosse meno eccitato. Motivo di tutto questo chiasso? Difendere l'intoccabile, l'on. Bonomi, e la sua Federconsorzi, opera pia. Scopo ancora più scoperto, naturalmente come partito della libertà, quello di imporre alla R.A.I.-T.V. di censurare le trasmissioni dei partiti.

Perchè — gorgheggiano i parlamentari d.c. in commissione — i conti dei mille miliardi non sono stati chiesti presente l'on Bonomi? Nostra risposta: E' quanto ha chiesto da tempo l'on. Ingrao, un contraddittorio alla T.V. con l'on. Bonomi sulla questione dei conti dei 1000 miliardi e su tutte le altre della Federconsorzi, a scelta dell'on. Bonomi.

Silenzio da parte d.c. Poi nuova rincorsa per gridare che il compagno Pajetta aveva voluto fare dello scandalo. Nostra risposta: Perchè l'on. Bonomi non ha evitato lo scandalo fornendo nel tempo stabilito dalla legge i bilanci della Federconsorzi alla Corte dei Conti che li sta richiedendo da quasi tanti anni quanti dice di averne la giovane D.C.?

Silenzio da parte d.c. Poi nuovo slancio nel definire reato, delitto, la trasmissione sui mille miliardi. Nostra risposta: Il Tribunale di Mantova ha già sentenziato che non ravvisa nella nostra denuncia nè reato, nè diffamazione, nè turbamento dell'ordine pubblico. E allora grida, pugni sul tavolo e pollice verso contro la T.V. che ha osato dare la parola ai comunisti.

La realtà vera è che la D.C., partito d'ideali e di spiritualità, ritiene che l'Italia sia sua, tutta. L'on. Moro non teorizza questa volontà di potere dispiegandola nel quadro dell'eternità? Perciò la R.A.I.-T.V., pagata con i soldi di tutti i telebbonati, deve essere uno strumento della D.C. e dei suoi governi. Perciò, nonostante la Corte Costituzionale abbia sentenziato che la R.A.I.-T.V. è un servizio pubblico, libero a tutti i cittadini, la D.C. si è rifiutata per dieci anni di esaminare e di varare le proposte di legge presentate da più parti politiche che si proponevano di dare allo Stato, e cioè alla collettività nazionale, quello che gli spetta di diritto e toglierlo alla D.C., che ne usa e ne approfitta ai soli suoi fini particolari.

La R.A.I.-T.V. è un esempio, il più clamoroso e sotto gli occhi di milioni di italiani, atto a testimoniare quale sia lo spirito democratico e la volontà di difendere la libertà da parte della D.C. Gli elettori possono largli sopra, prima del 28 e 29 aprile, il «pensierino della sera»

Come la D.C. si comporta con la T.V., strumento pubblico e in regime di monopolio, così la e vorrebbe fare con il resto. Dopo tutte le ore, tutti i discorsi, tutte le pose delle prime pietre, tutte le consegne di chiavi di casa in questo paese di senza casa, che la D.C. ammannisce in queste settimane alla T.V., ogni elettore, ogni cittadino rifletta che, se vuol farla finita con questa «cristiana» prepotenza, se vuol essere padrone di quanto gli spetta, se vuole vivere, in una parola, in democrazia e in un libero Stato, civile e moderno, deve votare contro la D.C.

La R.A.I.-T.V. lo ricorda ogni giorno. Tutti debbono farne tesoro.

Davide Lajolo

Presa di posizione degli assistenti

Università: errati gli indirizzi del governo

Prosegue l'occupazione delle Facoltà d'Architettura a Roma, Firenze e Torino - Il Consiglio Comunale capitolino solidale con gli studenti

Mentre prosegue l'occupazione delle facoltà di architettura a Roma, Torino e Firenze, l'Unione nazionale degli assistenti universitari ha inviato al ministro Gui una «lettera aperta» che mette sotto accusa tutta la politica scolastica dei governi succedutisi nell'ultima legislatura.

Nella lettera si afferma che «la parsimonia e la limitatezza di prospettive con le quali da anni si intende porre rimedio alle insufficienze gravissime della nostra Università, il sistematico rifiuto di ogni provvedimento di riforma e di moralizzazione, appaiono tanto più stupefacenti di fronte al moltiplicarsi delle dichiarazioni ufficiali relative alla priorità dei problemi della scuola superiore tra i problemi nazionali, alla necessità di profonde riforme e di un rapido sviluppo e di una grandiosa espansione, alla volontà di porre freno a tutti gli abusi e di portare finalmente nell'Università, feudale e paternalistica, istituzioni e mentalità democratiche, il libero dibattito e il doveroso controllo da parte di tutte le componenti della comunità universitaria».

«Mentre si continua a riconoscere, denunciare, promettere e rinviare, sempre più gravemente si approfondisce il solco tra l'Università, l'insegnamento universitario, il progresso della ricerca scientifica da un lato e dall'altro il progresso civile, sociale e tecnico del Paese».

Non meno severo è il giudizio per l'attività svolta nell'ultimo anno dal governo di centro-sinistra: «Il ministero che a Lei fa capo ha creduto bene, il 5 febbraio u. s., alla fine della legislatura e alla vigilia delle elezioni, di emettere un comunicato con il quale si è cercato, attraverso una analitica esposizione di cifre, di convincere i cittadini italiani che molto è stato fatto e che, forse, l'Università italiana, in fatto di insegnamento e di ricerca, non ha più molto da invidiare a quelle di tanti celebri paesi stranieri.

«In effetti, siamo sempre stati pronti a riconoscere che, di fronte al nulla che ha caratterizzato per almeno tredici anni la politica dei governi nei riguardi dell'Università, qualcosa si era fatto. Ma questo qualcosa ha un significato puramente quantitativo e lo ha solo se valutato comparativamente al poco che già esisteva e all'assoluto immobilismo degli anni precedenti. Ma in cifre assolute, in termini di concreto e almeno sufficiente sviluppo e ancor più di confronti con gli sforzi compiuti in altri campi della vita nazionale, questi provvedimenti, per chi conosce bene le situazioni e le necessità, rappresentano un assai limitato progresso».

Critico è anche l'atteggiamento degli assistenti verso quello che il governo di centro-sinistra sbandiera come una enorme realizzazione, verso cioè il presalario agli studenti: «Non negheremo certo noi, che lo abbiamo sostenuto, l'importanza e l'originalità di quest'ultimo provvedimento; non ne sfuggono però a nessuno i limiti quantitativi e sociali. Soprattutto è apparso fin troppo evidente come, tra i provvedimenti reclamati dalle categorie universitarie per soddisfare i problemi più gravi e urgenti, *il governo abbia accettato di condurre avanti, con tutti i limiti ricordati, solo quello che avesse un sicuro e facile richiamo elettorale e che non turbasse la struttura e le consuetudini dell'Università*».

Il documento dell'UNAU prosegue con la denuncia delle condizioni nelle quali si trovano gli assistenti universitari e delle apprensioni suscitate anche dai più recenti provvedimenti governativi.

Gli studenti delle facoltà di Architettura di Roma, Torino e Firenze continuano intanto l'occupazione delle facoltà. Nella capitale oggi si svolgerà una tavola rotonda sui problemi dell'Architettura con la partecipazione di parlamentari di tutti i partiti ad eccezione del MSI. Per il nostro partito è stato invitato il compagno Ingrao. In serata si riunirà il Senato accademico per esaminare la proposta del rettore, prof. Papi, di invalidare per rappresaglia tutti i corsi del corrente anno accademico.

La polizia romana non ha finora denunciato alcun fascista per la canagliesca aggressione dell'altra notte capeggiata dal deputato Caradonna. I teppisti, armati anche di candelotti fumogeni, hanno invano tentato di invadere la facoltà.

La nuova bravata dei fascisti ha suscitato indignazione ovunque. La CGIL ha inviato un telegramma per condannare l'aggressione e auspicare l'accoglimento delle richieste degli studenti.

Un ordine del giorno di solidarietà è stato approvato dal Consiglio comunale malgrado l'opposizione delle destre e la resistenza di una parte dei democristiani. Quando il compagno socialista Palleschi, al quale si è associato il compagno Melograni, ha presentato il documento si è verificata una frattura fra i democristiani, frattura che è stato possibile superare soltanto dopo una sospensione della seduta.

La Malfa d'accordo con gli enti locali

Intesa unitaria per il «piano» regionale toscano

Costituito un comitato d'iniziativa e un organo tecnico Definitivamente affossato il «Comitato Colombo»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

L'iniziativa per il piano di sviluppo economico della Toscana, lanciata dall'Unione regionale delle province toscane, è stata favorevolmente accolta dal ministro del Bilancio on. Ugo La Malfa, al termine di una riunione tenutasi oggi a Palazzo Vecchio.

Ad essa hanno partecipato il presidente dell'Unione regionale delle province toscane, e dell'Amministrazione provinciale compagno Elio Gabbuggiani, il vice presidente Lagorio, l'assessore alla programmazione della Provincia, Mori, il presidente della Provincia di Pistoia, Nardi, il presidente della Amministrazione provinciale di Lucca, il sindaco di Firenze, La Pira, il vice sindaco Agnoletti, il prefetto, il consigliere provinciale della DC Pezzati, e il presidente della Camera di Commercio di Massa Carrara.

Nel corso della riunione il presidente dell'Unione regionale delle province toscane, Gabbuggiani ha illustrato al ministro le conclusioni del convegno per lo sviluppo della Toscana del nove marzo scorso, con il quale si poneva la necessità di promuovere immediatamente, in attesa della realizzazione dello ordinamento regionale, gli studi preparatori e gli organismi di consultazione e scientifici, delle forze regionali per la elaborazione di uno schema di piano di sviluppo economico.

Per dare concreta attuazione a questo obiettivo, il convegno indicava due strumenti essenziali: la costituzione di un comitato di presidenza dell'iniziativa per il piano regionale, che comprenda le province, i comuni, le organizzazioni sindacali, le camere di commercio della Toscana e le rappresentanze di enti, organismi e categorie interessate allo sviluppo economico regionale; e la creazione di uno strumento tecnico per la elaborazione dello schema di piano di sviluppo economico, che si avvalga della fattiva collaborazione delle forze della Università e della cultura toscana.

Dopo uno scambio di idee sui compiti e sui metodi di lavoro di questi organismi, che sono principalmente di impostazione e di studio dei problemi relativi ad un ordinato sviluppo economico della regione, il ministro si è vivamente compiaciuto per questa iniziativa con la quale, di fatto, si vengono a prefigurare gli strumenti ed i metodi di lavoro per una programmazione regionale che parta dalla base.

La Malfa, nel precisare la propria adesione a queste iniziative — frutto di un vasto movimento unitario che si è sviluppato con ampiezza in tutta la regione — ha affermato che «nessun interesse settoriale, operando in tal senso, prevarrà su altri e che nessuno di essi, il più debole che sia, sarà trascurato».

Il ministro ha quindi indicato nella unità fra gli enti sopra indicati e nella utilizzazione degli strumenti di ricerca e di studio già esistenti in Toscana, i mezzi per portare avanti le iniziative per la elaborazione del piano.

L'impostazione data al problema dello sviluppo economico della Toscana, che si precisa nella creazione di un comitato di coordinamento — in cui giocheranno un ruolo primario gli enti locali — e di un istituto di ricerche economiche e sociali, seppellisce definitivamente in Toscana i Comitati Colombo, strumento ormai superato — come il ministro stesso ha affermato — dal movimento reale dell'opinione pubblica e degli enti locali. Tale caratterizzazione degli organismi di coordinamento e di studio costituisce, dunque, un importante passo in avanti per la realizzazione di un programma di sviluppo economico della Toscana che sia aderente ai reali interessi della regione e un significativo successo del movimento unitario democratico.

m. l.

Scuola media

Domenica il Congresso del SNSM

Domenica prossima, 31 marzo, si aprirà al Liceo-Ginnasio «Giulio Cesare» di Roma il IX Congresso del Sindacato Nazionale Scuola Media. Vi parteciperanno delegati provenienti da tutte le province d'Italia, appartenenti a tutte le correnti rappresentate nelle mozioni congressuali.

Tra i temi iscritti all'ordine del giorno del Congresso, due verranno illustrati nella relazione della segreteria, che sarà tenuta dal segretario generale prof. Mario Pagella: i problemi giuridici, economici e di carriera relativi al personale della scuola nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione; i problemi relativi alle singole categorie (ispettori, provveditori, presidi, personale in quiescenza, professori di ruolo, professori non di ruolo, sottocapi officina, personale amministrativo, aiutanti tecnici e personale ausiliario).

Nel corso dei lavori, che si concluderanno il 2 aprile, verrà inoltre formulato il programma di attività sindacale per il biennio 1963-'64 e discussa la relazione della Commissione sulle prospettive dell'unità sindacale della categoria.

Proselitismo

62.485 nuovi iscritti al PCI

Il tesseramento e il proselitismo al Partito hanno avuto in queste ultime settimane un grande sviluppo che testimonia l'adesione crescente che va manifestandosi nelle grandi masse del Paese attorno alla politica del nostro Partito e alla sua piattaforma elettorale per una effettiva svolta a sinistra.

62.485 sono i nuovi militanti reclutati nel corso dei primi mesi del 1963.

Particolarmente elevato è il proselitismo a Bologna (3.173 reclutati), Monza (2 mila 920), Parma (2.550), Torino (2.336), Catania (2.200), Reggio Emilia (2.017), Foggia (1.520), Milano (1.402), Firenze (1.300), Bari (1.300), Brescia (1.230), Genova (1.266), Pesaro (1.200), Perugia (1.200), Trapani (mille 150), Varese (1.100), Ravenna (1.017).

Cinque sono le Federazioni che hanno raggiunto o superato d'un balzo il totale degli iscritti che era stato dalle stesse ottenuto nel corso di tutto il 1962: Chieti (103,1%), Prato (102,68), Aosta (100,6%), Palermo (100 per cento) e Varese (100%).

22 sono le Federazioni che hanno già superato il 90% del totale degli iscritti dello scorso anno:

Termini Imerese (98,5%), Lecco (96,5%), Messina (96,5 per cento), Reggio Emilia (95,7%), La Spezia (95,6%), Ravenna (95,3%), Avellino (95,1%) Imola (94,9%), Parma (94,6%), Siena (94,3%), Torino (93,8%), Bologna (93,7%), Modena (92,9%), Pistoia (92,9%), Alessandria (92,4%), Firenze (92,1%), Ferrara (91,8%), Mantova (91,5%), Teramo (90,9%), Pisa (90,5%), Sciacca (90,4 per cento), Cassino (90,1%).

45 infine sono le Federazioni che hanno un numero superiore di iscritti a quello che avevano alla stessa data dello scorso anno. Fra esse segnaliamo particolarmente: Pistoia (+1.047), Firenze (+1.450), Palermo (+1.402), Ferrara (+1.206), Catanzaro (+1.038), Brindisi (+1.013), Rieti (+979), Catania (più 901), Enna (+599), Viareggio (+598), Matera (+505), Imperia (+420), Lucca (più 420).

Il 29-30 a Torino

Conferenza dei giovani operai comunisti

Nei giorni 29-30 marzo, a Torino, avrà luogo la Conferenza nazionale della gioventù operaia comunista organizzata dalla Federazione giovanile comunista italiana.

«L'unità della gioventù operaia nella lotta per la pace, per la democrazia e il socialismo» sarà il tema della relazione introduttiva che svolgerà il compagno Luciano Guerzoni della Segreteria nazionale della FGCI nella mattinata di venerdì.

Nel pomeriggio di sabato concluderà la Conferenza il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI. Parteciperanno ai lavori delegazioni di quasi tutte le città italiane.

Enciclopedia Garzanti per tutti è uscita l'edizione '63

due volumi, 1.500 pagine
52.000 voci, 3.000 illustrazioni
164 cartine geografiche
5 supplementi inseriti nel testo

in un solido ed elegante astuccio trasparente

l'opera completa costa 2.500 Lire

aumentata e aggiornata fino al marzo 1963

è un'enciclopedia economica ma non è una piccola enciclopedia

in due volumi vi dà il contenuto di dieci volumi confrontatela ve ne convincerete

della 1ª edizione, in meno di un anno, sono state vendute 200.000 copie

unafirmaalservizioditutti

Luciano per tutti